

# La Scomparsa

L'ex ct del Brasile Tele Santana è morto a 74 anni: era ricoverato per una infezione intestinale a Belo Horizonte. Aveva diretto la Seleção ai Mondiali del 1982 e 1986: come allenatore di club alla guida del S. Paolo vinse la Coppa Libertadores e la Coppa Intercontinentale nel 1992 e 1993



Formula 1 13,50 Rai2



Rugby 14,00 SkySport2

INTV

■ **11,45 SkySport2**  
Hockey, Italia-Giappone  
■ **13,30 SkySport3**  
Tennis, Atp di Montecarlo  
■ **13,45 SkySportEx.**  
Calcio, Arsenal-Tottenham  
■ **13,50 Rai2**  
F1, GPS, Marino qualifiche  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Padova-Rovigo  
■ **16,15 SkySport2**  
Volley, Treviso-Trento  
■ **18,10 SkySportEx.**  
Calcio, Chelsea-Liverpool

■ **18,30 SkySport2**  
Basket, Bologna-R. Emilia  
■ **19,30 SkySport1**  
Calcio, Villareal-R. Socied.  
■ **21,00 SkySportEx.**  
Golf, Us Pga Tour  
■ **22,00 SkySport1**  
Calcio, Celta-Saragozza  
■ **22,00 SkySport3**  
Calcio, Nancy-Nizza  
■ **23,15 SkySport2**  
Rugby, Biarritz-Bath  
■ **0,30 SkySport1**  
Calcio, Ambur.-B. Leverkusen

# Mercato, rancori e follie: intanto oggi si gioca

La Juve riceve la Lazio. Milan a Messina che promette «guerra», l'Inter cerca allenatore e Ad

di Marco Bucciattini

**SE IL CENTRAVANTI** non segna si può comprare un amministratore delegato. Il calcio italiano è un prodigio di idee, che i posteri giudicheranno. Ma non riesce più a godersi il presente: eppure oggi c'è il campionato, forse è ancora vero, la Juventus ha il fiato-

ne ma ormai è all'arrivo. Però è tutta da rifare, si è scoperto che Capello non sa vincere in Europa, che quel meraviglioso centrocampista è in realtà monotono nella solidità di Emerson e Viera, folle nelle lune di Camoranesi, vecchio nell'ardore spento di Nedved. E Ibrahimovic non segna, e Trezeguet ha la cavaglia malata e la Lazio invece è in gran forma e cerca i punti per trovare il sesto posto. Il Milan a Messina fa finta di crederci e non risparmia i titolari per la gara di Barcellona. I siciliani promettono una partita di fuoco («sarà una guerra»), annuncia il presidente Franza, inviperiti da altre promesse disattese (Berlusconi assicurò giocatori buoni per salvarsi, quando cercavano voti per le elezioni del sindaco di Messina: perse le elezioni e non mandò nessuno). Galliani s'arrabbiò, Carraro va in soccorso usando l'arma dei forti: il potere. Così è stata aperta un'inchiesta federale su Franza. Il resto è l'infinito duello per il quarto posto, con la Fiorentina che attende l'Empoli e la Roma che infierirà sulla Sampdoria.

Questo è il presente, ma chisseneffrega. È il futuro che attrae. Qualsiasi futuro, ogni giorno se ne inventa uno, se ne smonta un altro. Alla base c'è il grande equivoco, quello di crederci il calcio migliore del mondo: o si vince o è un fallimento. La riduzione del campionato a tre potestati umilia il terzo come fosse l'ultimo. Essendo dell'Inter, la rivoluzione è certa e puntuale. Disse Lippi l'indomani dell'eliminazione della Juventus a favore dell'Arsenal: «Wenger ha messo i giovani come Fabregas, Senders, Eboue». Quanti allenatori in Italia avrebbero potuto permettersi questo «svezzamento» e viaggiare in Campionato a 30 punti dalla prima in classifica?». Così l'Arsenal è pronto per un nuovo ciclo e il rendimento in Champions vale come garanzia per i giovani *gunners*. Ma Wenger, Ferguson (al Manchester) possono sbagliare, perdere e ripartire. Così si costruisce a Barcellona tre anni fa scommisero su Rijkaard, che in panchina aveva poco curriculum. Dopo quattro mesi i catalani stavano in zona retrocessione ma nessuno mise in discussione il tecnico. E il Barcellona è diventata la squadra più forte del mondo. In Italia non si può lavorare: o si vince o si cambia. Tutto. Si capisce questa fretta: spostarsi è denaro, un contratto nuovo è un contratto migliore. Infatti è il calcio dei debiti dove si compra al massimo e si vende al minimo, screditando il patrimonio (con Adriano sta succedendo questo, e l'Inter lo ha comprato due volte!). Moratti - che paga ogni mese

128 stipendi (dal *Corriere dello Sport*) - ha ingigantito e sublimato il calcio mercato. Non c'è un campione per cui non si palesi interesse, non c'è un allenatore che non abbia avuto un promettente colloquio con Moratti. Il salto di qualità è la compravendita di dirigenti e amministratori delegati, così si cercano Moggi e Giraud: se è una mossa per arrivare a Capello, è come farsi la Ferrari Testarossa per rimorchiare la ragazza dei sogni. Capello ha già detto che non finirà «nel tritacarne dell'Inter», così come disse che non avrebbe mai allenato la Juventus. Il destino ha indicato una via di scampo: Parma e Roma, società che per diversi motivi - l'una è inesistente, l'altra è bloccata da una sentenza dell'Uefa - sono state impossibilitate a cambiare e adesso volano, pescando in casa, spremendo tutto. Per questo stupisce la masochista instabilità che arriva da Torino (pesa il mancato ricambio generazionale in casa Agnelli). Tutto si scarica in campo, dove la «corazzata» si squala come burro. Basterà per vincere, perché dietro pensano al futuro.

## serie A

Oggi in campo  
il derby toscano

35/a giornata  
ore 15

**Ascoli-Cagliari** (De Santis)  
**Fiorentina-Empoli** (Farina)  
**Inter-Reggina** (Rizzoli)  
**Juventus-Lazio** (Paparesta)  
**Lecce-Treviso** (Lops)  
**Livorno-Palermo** (Bertini)  
**Messina-Milan** (Pieri)  
**Parma-Siena** (Bergonzi)  
**Roma-Sampdoria** (Morganti)  
**Udinese-Chievo** (Messina)

## FORMULA 1 Gp di Imola, oggi le qualifiche Schumi-Alonso è sfida La Ferrari ora ci crede

■ Quel che aveva promesso alla vigilia lo ha mantenuto al primo confronto in pista. Schumacher stacca infatti il miglior tempo nelle prove libere di quel che è già stato definito il Gp della Riscossa, con tutto il rispetto per la Repubblica di S. Marino. La 248 F1 del tedesco vola infatti nel corso delle prime ore di

un tempo irraggiungibile anche per Alonso, il più veloce nella seconda ora con la finora invincibile Renault. E di quanto Michael sia ancora apprezzato nel mondo della F1 lo testimonia la dichiarazione di Flavio Briatore: «Schumi resta uno dei pochi piloti che possono vincere senza problemi. Lui con la Renault

lo farebbe. Dunque è ovvio che si sia aperto un colloquio. Che poi vada a buon fine è un altro discorso. Ma non sono certo «scoperto». Se non concludo con Schumi c'è pur sempre un giovane finlandese che quest'anno fa il tester. Parlo di Heikki Kovalainen, bravo almeno quanto Alonso o Raikkonen». Non si risparmia come al solito, Briatore, nei confronti degli altri team: «Arrivo a Imola e che ti vedo? Hospitality da milioni di dollari. Poi parlano di miseria... Io ho lo stesso Motorhome da dieci anni, i soldi li ho investiti nello sviluppo della macchina». Nel Motorhome della Ferrari si rifugia intanto Schumacher: «Stavolta ce la possiamo fare,

ho la vittoria negli occhi. Non vedo insomma ragioni per essere pessimisti». Oggi alle 14 le prove ufficiali, come noto con la formula a eliminazione. Poi l'ultimo Gran premio con la pista nella configurazione attuale, prima del via dei lavori firmati dall'architetto di Ecclestone, Herman Tilke. «Quel che mi innervosce è che intanto hanno modificato la variante alta rendendo impossibile il sorpasso - confessa l'altro ferrarista, Felipe Massa - Era l'unico punto, qui a Imola, dove ci si poteva provare. Ma del parere di noi piloti se ne sono sempre fregati, a livello di federazione».

Lodovico Basali

ISTAT Ecco «I numeri dello sport italiano»: il 40 % non fa attività fisica. De Rita: «Un problema culturale»

## Allarme sedentarietà, i 14enni via dai campetti

di Massimo Franchi

Fare due conti sullo sport in Italia non è impresa facile. Il tentativo di Istat e Coni («I numeri dello sport italiano» presentato ieri mattina) è lodevole e mostra un'Italia che fa sport all'italiana. Un tanto al chilometro, in modo discontinuo con punte di eccellenza (i miracoli delle medaglie olimpiche) e un preoccupante aumento della sedentarietà. Buttando lì i dati più interessanti si scopre che 11 milioni e 800 mila nostri connazionali dai 3 anni in su praticano continuamente una disciplina (il 20,9 per cento, in flessibile ma costante aumento dal 1997 in avanti); 21 milioni e 700 mila fanno attività discontinua (il 38,5

in leggera erosione) e ben 23 milioni di italiani lo sport non lo fanno proprio (40,6 per cento in forte aumento dal 35,8 del 1997) o meglio lo fanno azionando un telecomando davanti alla tv. «Una malattia sociale», la chiama Giuseppe De Rita, commentando mirabilmente i dati. «La sedentarietà è un problema enorme perché è a rischio la salute dell'intera popolazione. Dopo l'abolizione dei «tre giorni» per la leva militare, la visita sportiva agonistica annuale è l'unica forma di screening di massa rimasta - ricorda il sociologo -. Ora il problema quindi è sociale, medico e politico e non è certo il Coni a doverlo risolvere». Nel suo piccolo il presidente Petrucci annuncia il ritorno

dei Giochi della Gioventù («ma so che non basteranno ad invertire la tendenza») e la prima richiesta al nuovo governo: «Aumentare le ore di educazione fisica nella scuola media». Di positivo c'è l'aumento delle ragazze che fanno sport al sud. Molto interessante poi il dato disaggregato per fasce d'età. Da cui si scopre che il picco di praticanti si ha dagli 11 ai 14 anni, periodo in cui un ragazzo (e ragazza) su due pratica uno sport. Ma proprio a 14 anni inizia il buco nero. L'addio dei giovani ai campi da gioco. «Quattordici anni è l'età in cui si diventa consumatori e individualisti - osserva De Rita - e allora invece che agli allenamenti si va a comprare

il cellulare, invece di fare sport si fa fitness in palestra, o jogging, o nuoto. Lo si fa da soli per essere più belli e il business è grande da noi, non a caso le aziende di attrezzi per fitness sono tutte italiane. Si smette di giocare al campetto e si inizia a parlare di calcio, ad intervenire alle radio o alle tv, lo sport viene solo sguardato». La disamina del presidente del Censis si conclude con un altro accenno alla dimensione sociale dello sport. «In Francia e in Olanda le discipline di squadra sono il miglior strumento di integrazione sociale, da noi un extracomunitario su due ha il bancomat ma non può mandare il figlio ad una scuola calcio perché costa 400 euro al mese».

GOLF Dal 4 al 7 maggio  
i Telecom Italia Open

## Milano Al via il torneo dei campioni

■ In scena ieri a Milano il primo atto della 63/a edizione del Telecom Italia Open di Golf, con la presentazione alla quale hanno partecipato: Franco Chimenti (Presidente della Federazione Italiana Golf), Andrea Kerbaker (ad di Progetto Italia), Donato Di Ponziano (comitato organizzatore), James Birkmyre (European Tour). Moderatore il giornalista tv Massimo De Luca. La gara dal 4 al 7 maggio, sul percorso del Castello di Tolcinasco, a Pieve Emanuele (Mi), rappresentato dal presidente Giulio Rentocchini.

Gino Sala

## CICLISMO Da martedì Arrivano le corse di Primavera

■ Ci conosciamo da una vita, con lui ho anche bisticciato, giusto come succede quando l'amicizia non è un freno per le dovute osservazioni, ma considero da tempo Eugenio Bomboni un pilastro per il bene del ciclismo. Da tanti anni la sua opera di organizzatore produce manifestazioni che hanno conquistato le simpatie del mondo in bicicletta. Ha superato e continua a superare enormi difficoltà di carattere economico, ci sono stati momenti in cui sembrava dovesse alzare bandiera bianca, ma essendo un eccellente lottatore è rimasto sulla breccia mettendosi alle spalle momenti tremendi e sacrifici di cui non voglio parlare anche perché tutto ciò non sarebbe di gradimento al timoniere del Gran Premio della Liberazione e del Giro delle Regioni. Si può ben dire che nell'universo del ciclismo giovanile c'è la presenza di Eugenio. Centinaia anzi migliaia di ragazzi che via via hanno misurato le loro forze in un ambiente esemplare, composto da una carovana di volontari, da uomini e donne che dedicano tempo e generosità perché tutto giunga in porto nel migliore dei modi. Sarà così anche stavolta col Liberazione del 25 aprile che dal 1946 cammina a braccetto con la storia d'Italia e col Regioni, competizione a tappe giunta alla trentunesima edizione. Saranno con noi i dilettanti di 25 nazioni e ancora una volta avremo contatti pieni di valori umani, di elementi che vengono da lontano e vogliono andare lontano. Valori agonistici e non soltanto, abbracci e preziose conoscenze, incontri con la gente di ogni età, con piazze, comuni, scuole e bambini che formulano sacrosante richieste. Se poi diamo un'occhiata ai libri d'oro troveremo nomi che hanno giganteggiato tra i professionisti, da Moser a Bugno, Gavazzi, Fondriest, Rebellin, Konychev e tanti altri, perciò di fronte a questa fabbrica di campioni, a tanta propaganda per il nostro sport, si rende necessario, indispensabile, doveroso, un sostegno proveniente da chi ricava notevoli guadagni dalle proprie manifestazioni. Il Giro d'Italia, tanto per fare un esempio, la stessa Uci e i vari enti che nell'assieme usufruiscono di contributi per tenere in piedi la baracca. Purtroppo non si procede con questa ottica e abbracciando Bomboni mi auguro che non venga meno la sua encomiabile resistenza.